

La storia sociale e culturale delle forme di vita religiosa: la casa editrice Rosenberg e Sellier ha pubblicato di recente i primi titoli della nuova collana

Tre libri sul sacro al femminile: dalla santa di Cascia e la sua fortuna nell'età moderna, all'«inferno monacale» della giovane vissuta nella metà del '600

# Rita, una santa sterminatrice

La casa editrice Rosenberg e Sellier ha recentemente varato una nuova collana, con la pubblicazione dei primi quattro titoli, che propone monografie e raccolte di saggi relativi alla storia sociale e culturale delle forme di vita religiosa, con una particolare attenzione al fenomeno della santità, alle forme di devozione, ai modelli di comportamento sociale. Non è solo un'importante novità editoriale.

EMMA FATTORINI

■ Ciò che rende particolarmente interessante e del tutto nuova nel panorama editoriale l'iniziativa della Rosenberg e Sellier è che questa collana nasce come esito di un confronto collettivo avviato da diversi anni tra studiosi e studiose di molte università italiane. È raro, nell'ambito accademico, prima ancora che editoriale, partecipare ad un così produttivo lavoro collettivo. Un confronto che è andato arricchendosi negli anni di incontri periodici su singole ricerche che facevano via via il punto sullo stato della produzione e spesso a livello internazionale e che si confrontavano sulle interpretazioni e sulle fonti, sugli aggiornamenti bibliografici e sui possibili incroci interdisciplinari. E che ha dato esito a convegni internazionali come quello sullo spazio sacro svoltosi all'Aquila nell'ottobre del 1987, i cui atti escono ora nella nuova collana con il titolo «Luoghi sacri e spazi della santità» a cura di Sofia Boesch Gajano e di Lucia Scaraffia. Circa quaranta studiosi si sono interrogati sulla questione dello spazio e della definizione dei confini che, sulla scia di Lévi-Strauss, gli antropologi considerano fondamentali nella formazione della mentalità e della identità collettiva. Ogni insediamento sacro si dimostra «una costruzione culturale, una mappa mentale che solo gli abitanti sono in grado di tenere in vita».

Spazi incolti e selvaggi dove in forme estreme si esprime la potenza misteriosa della natura, boschi e montagne, quali luoghi intrinsecamente sacri, popolati da presenze magiche e soprannaturali, di origine divina ma anche demonica. A questa intrinseca sintonia tra il sacro e la natura più incontaminata e inaccessibile, si affianca anche lo spazio sepolto e culturalizzato attraverso gli

strumenti, e i riti della liturgia che consente un approfondimento unico del rapporto spazio-tempo della esperienza religiosa.

Spazio come ricostruzione delle ragioni politiche e sociali che fanno di quel luogo centro di pellegrinaggi, e dunque un centro di interessi materiali e di potere.

Ma anche lo spazio esterno naturale e storico come proiezione «protetta» dello spazio interno, delle fantasie inconscie che abitano la simbologia spaziale più che l'ordine temporale.

Infine la diversità di spazi più profonda, quella che si presenta come una permanenza in tutte le forme religiose, la divisione spaziale dei due diversi generi sessuali.

La collana della Rosenberg è inaugurata da altri tre titoli di notevole interesse. «Le sante vive», Profetie di corte e devozione femminile tra 400 e 500, di Gabriella Zari. La autrice ripercorre il suo itinerario di ricerca sulle religiosità femminili durante il Rinascimento, sulla funzione anche politica e sociale esercitata da donne di poteri carismatici nella prima età moderna, indagata sulla scia di Cantimori attraverso «testati», corrispondenze, leggende agiografiche, processi inquisitoriali che prevedono l'interrogatorio di più testimoni. Una introduzione espone le linee di ricerca, le motivazioni soggettive, i debiti storici. Alcuni gli autori spartiacque come Jedin, Dionisotti, Le Goff, Vauchez e infine la storia Zemon Davis, che ha posto di fatto l'età del Rinascimento e della Riforma come momento centrale, passaggio discriminante della storia delle donne.

Anche per i paesi cattolici la Davis ha colto l'importanza di una analisi delle istituzioni ec-



«Figura allegorica» di Carlo Dolci. Sopra, un bronzo che raffigura Santa Rita da Cascia

clesiali femminili per decifrare le dinamiche di potere, e i modelli femminili che poi si riversano nella società secolare. Il coinvolgimento soggettivo della autrice segue delle piste abbastanza anomale rispetto ad altri itinerari storiografici propri di storia delle donne: la sua provenienza, dichiarata discretamente, è dall'associazione cattolica femminile. Le «sante vive» sono beate, profetesse, carismatiche, che la Zari studia non in quanto generico e indifferenziato modello di santità femminile, ma per l'influenza e la funzione che esercitano sulle

corti nell'età delle guerre d'Italia e della prima affermazione della riforma protestante. «Diffusi nell'area geografica centro-settentrionale e propagale in stretta connessione con il patrocinio delle corti, i culti per le sante viventi rivelano un carattere prettamente cittadino... al tornante di un periodo storico che va dalla metà del secolo XV alla metà del Seicento, opportunamente designato come età della confessionalizzazione forzata o del disciplinamento sociale, le «sante vive» debbono considerarsi non tanto come ultime propagande del misticismo me-

diocivale, quanto il modello di una cultura e religiosità femminile che si esprime in forme nuove che iniziano ora ad essere indagate. In un saggio su «La vita religiosa femminile tra devozione e chiosos» si ripercorrono i due tipi di santità femminile del primo Cinquecento, quello devoto delle francescane, legato ad una tradizione colta, che coltiva l'ideale ascetico e mistico e promuove esclusivamente la riforma dell'ordine e quello estatico delle terziarie domenicane che non scrivono ma dettano ai confessori le loro visioni e sono latrici di profetie politi-

che e di messaggi per la riforma della Chiesa. Fra XV e XVI secolo, dunque, le donne nella Chiesa non tacciono: profetizzano, insegnano, sono chiamate con l'appellativo di «madri».

Un terzo volume della collana presenta il lavoro di Lucetta Scaraffia sulla figura e la devozione di S. Rita, «la santa degli impossibili», alla quale nel corso dei secoli sono stati attribuiti poteri straordinari, che si sono via via modificati confermando una fama e una persistenza davvero rara. Sposata contro la sua volontà ad un uomo feroce da cui avrà due figli in seguito il marito «rà ucciso» e Rita pregherà l'Idolo di fare morire anche i figli piuttosto che farli cadere nel peccato della vendetta. Liberata così da tutti i legami familiari Rita chiede finalmente di entrare in convento che però non vorrà accogliere. Solo attraverso un altro intervento prodigioso, un volo da uno scoglio di pietra, riuscirà ad entrare in monastero. Seguirà una vita monastica piena di prodigi. La ferita di una spina del crocifisso che non si rimarginerà mai se non in occasione di una sua visita a Roma, la richiesta durante un altro intervento prodigioso, un volo da uno scoglio di pietra, riuscirà ad entrare in monastero. Seguirà una vita monastica piena di prodigi. La ferita di una spina del crocifisso che non si rimarginerà mai se non in occasione di una sua visita a Roma, la richiesta durante un altro intervento prodigioso, un volo da uno scoglio di pietra, riuscirà ad entrare in monastero.

Ma la fortuna di Rita nell'età moderna e contemporanea, come nota la Scaraffia, sta nell'offrire lo specchio per proiezioni femminili alquanto ambigue e contraddittorie e vorrei aggiungere non poco audaci. Perché riesce ad essere modello di spezzata virtù ma ottenne, e con l'appoggio divino, di «liberarsi radicalmente» di tutta la famiglia.

Il quarto libro proposto dalla collana della Rosenberg «Sacro/santo» tocca il tema delle monacazioni forzate. Si tratta della pubblicazione di un manoscritto inedito scritto da una monaca veneta vissuta a metà del 600, Arcangela Tarabotti, «l'inferno monacale». Curato con vera perizia da una giovane studiosa, Francesca Mediolani, è accompagnato da un ricco saggio che fornisce le chiavi di lettura per conoscere fuori dai luoghi comuni il contesto delle monacazioni forzate: il problema delle doti e delle strategie familiari, le condizioni delle giovani nobili recluse nei conventi. La Tarabotti, una monaca tutt'altro che sprovvista di protezioni e appoggio ad alti livelli, aveva scritto altre opere mentre per sua volontà «l'inferno monacale» doveva restare manoscritto.

Aspettiamo dunque altre pubblicazioni che diano conto di una impresa culturale che vede impegnate insieme storiche esperte e giovani laureate intorno ad un progetto di ricerca di impianto né confessionale ma neppure laicistico che inculca continuamente negli interrogativi aperti dalla religiosità femminile.

Ma è con l'800, all'interno di quel massiccio ritorno alla santità indotto dalla Restaurazione che il culto di S. Rita ritrova particolare vigore. Fino a diventare nel 1900, significativo anno della sua canonizzazione, la santa moderna per eccellenza. Modello per molti ai confessori le loro visioni e sono latrici di profetie politi-



## Sacro e donna Una affinità elettiva?

■ I testi che ci presenta questa nuova collana ripropongono alcuni interrogativi su cui la ricerca delle donne sta dibattendo da tempo. Affiorano qui alcuni temi della attuale riflessione delle donne sulla religiosità femminile: in che senso - per dirla in termini semplificati - si può parlare di «una intrinseca sintonia» tra l'identità femminile e alcune espressioni della cultura cattolica in età moderna? E concordemente riconosciuta da tutte l'importanza che ha rivestito e riveste la cultura religiosa nell'esprimere forme materiali e identitarie femminili. Ma quale è il giudizio che diamo su questa affinità elettiva? È certamente troppo semplicistico leggervi profonde radici di oppressione o invece, all'opposto, di conoscenza e realizzazione di sé. Molti spunti dei lavori che qui abbiamo presentato raggiungono un raro equilibrio nel districarsi tra le infinite ambivalenze che intercorrono tra identificazione regressiva e occasione di forza che le donne traggono, ad esempio, dall'affidamento ad una santa. E ancora, l'immagine di potenza femminile legata ad un modello religioso quale quello della verginità-maternità che consente una autonomia radicale

quale solo il divino può fornire, permette di fondare, alla radice, l'identità di genere sessuale femminile?

Non è una questione che si possa porre così genericamente e in astratto perché le posizioni tra noi sono alquanto sfumate ed articolate, ma una distinzione fondamentale viene ormai alla luce. Alcune di noi infatti accostano il tema della religiosità femminile allo scopo di individuare le permanenze, i tratti non solo costanti nel tempo, ma addirittura fondativi della identità. Per raggiungere questo fine sono necessari strumenti disciplinari che sconfinano da quello storico-antropologico ma si avvalgono della filosofia, della teologia e della psicoanalisi per comprendere forme di religiosità che particolarmente esprimono delle persistenze, come è il caso della mistica. Altre invece, un esempio è dato dalla produzione che qui abbiamo presentato, sono più attente e, anzi, indirizzano il loro sforzo di ricerca a cogliere le differenze, le specificità, le temporalità che rendono un medesimo atteggiamento femminile verso l'universo religioso, completamente diverso e contraddittorio da un contesto ad un altro. □ E.F.

**ASSEMBLEA NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO SULL'UNIVERSITÀ**  
10 ottobre ore 9,30-17  
Direzione nazionale Pci.

**«La nuova  
formazione politica  
ed il programma  
per l'Università»**

Sono invitati:  
- Le strutture universitarie del Pci  
- Gli studenti della Lega studenti universitari  
- I Comitati per la Costituzione e i Clubs interessati alla tematica universitaria  
- I parlamentari del Pci e della Sinistra Indipendente

Intervengono: U. RANIERI, G. CHIARANTE, M. D'ALEMA, L. BERLINGUER, G. RAGONE

**MicroMega**  
Le ragioni della sinistra

4/90

Gianni Vattimo

Post-moderno, tecnologia, ontologia

Una concezione dell'essere a sostegno della democrazia e della tolleranza.

**Rinascita**

Sul numero in edicola dall'8 ottobre

Italia Connection

Appalti per migliaia di miliardi, tangenti, affari sporchi: siamo noi tutti a pagare la mafia. Ecco come è possibile

I dubbi sopra Berlino

L'unificazione tedesca è fatta. Un solo popolo ma ancora due anime. E gli intellettuali sollevano mille problemi: reportage e articoli di Günter Grass, Christa Wolf, Dorothee Sölle e Antonio De Marchi

Tocqueville inedito

Stanno per uscire in Italia i diari del viaggio americano del pensatore francese curati da Umberto Coldagelli  
La democrazia come frontiera

OGNI LUNEDÌ IN EDICOLA

## Oggi si chiude la Buchmesse di Francoforte Avventura, sesso e trasgressione Il romanzo del futuro è spagnolo

Doveva essere la Buchmesse del Giappone, è stata invece la Buchmesse dell'Europa. Günter Grass ha rilanciato l'impegno degli intellettuali, la Spagna si è proposta come protagonista della prossima edizione, Oriana Fallaci ha fatto il pieno di vendite e Wolf Biermann ha riproposto i temi della frettolosa unificazione tedesca. Tiriamo un bilancio della Fiera del Libro che chiude i battenti domani a Francoforte.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO FERRARI

■ FRANCOFORTE. Arriva la Spagna, tenetevi forte. Per una Buchmesse che chiude i battenti domani mattina, ecco una Buchmesse '91 che torna all'Europa. Ambasciatrice del paese che l'anno prossimo sarà ospite della Fiera del libro è Almudena Grandes. Dopo lo scandaloso *Le età di Lulú*, annuncia *71 chiamerò venerdì*. La Guanda di Brioschi l'ha subito acquistato strappandolo alla concorrenza. Speranza di ribadire il proprio status di grande editore in gran parte del mondo. Tuquets, editore della Grandes, se la scolla come una diva del cinema. Lei, seduta tra i confortevoli tavoli dell'Hotel Frankfurt Hof, sfoggia un vistoso vestito rosso fuoco. La sua posa scritte spagnola di donna sorrise e abbracci, simbolo di un paese che ha ritrovato, dopo la libertà del post-franchismo, anche il gusto del protagonismo e della provocazione. Lo stesso Tuquets promette scintille con altri autori e titoli provocanti. Sette contro la Georgia, memoriale ai sovietici ibrici inviato nello stesso che perseguita il travestimento; *L'angelo dell'orono* di Cristina Fernandez Cubas, *Giorni di Jaded* di Edad Tardía. Lo stile dei nuovi autori spagnoli si muove tra il surrealismo alla

Buñuel e il gusto grottesco di Almodovar. Ma non mancano riferimenti a quei caratteri piccareschi di cui fa largo uso anche il Nobel Camilo José Cela, al momento assente dai listini ma certamente pronto a cogliere l'occasione di una Buchmesse sospinta dalle note del flamenco. Per ora segnaliamo una schiera di romanzi alla conquista dell'Europa, dalla quale sono rimasti finora emarginati: Miguel Eponosa, Arturo Perez Revete, Francisco Ayala, Mariano Antolin Rato, Agustín Cereales, Juan Marsé, Manuel Rivas, Rosa Montero ecc. Per la saggistica, invece, lo sguardo è puntato al 1992 e all'anniversario della scoperta dell'America (qualche editore italiano se lo ricorda?) con un aumento notevole di titoli concernenti la scoperta e la conquista come *America 1492* di Manuel Lucena Salmeron.

La scelta degli organizzatori di consacrare la nuova ondata spagnola pare agevolata dal ruolo che l'editoria di Madrid e Barcellona svolge in America Latina. In un mercato anomalo, segnato dall'inflazione, da un bassissimo potere di acquisto e da persistente alto tasso di analfabetismo, in cui la vendita di libri è identica a quella

del 1978, la Spagna si è inserita con una precisa logica di mercato: agevolare la lettura con prezzi accessibili a tutti. Non è un mistero che i mercatini di Buenos Aires e Montevideo, di Managua e Città del Messico siano ormai pieni di rese e *remainders* ibrici. Ma, del resto, anche la produzione latino americana langue e la Spagna ne approfitta. Il mercato non è neppure univoco in Perù solo il 12 per cento degli studenti usa libri. In Cile esistono soltanto 30 librerie di buon livello e 120 chioschi, in Argentina il prezzo della carta lievitava quasi ogni ora, in Messico si assiste invece ad una crescita dell'editoria ed in particolare delle riviste. Un mosaico nel quale gli agenti editoriali spagnoli si distreggiano con qualche difficoltà avendo ormai raggiunto un livello professionale europeo.

Logico quindi che nel presentare la loro faccia - contrassegnata da 40 mila titoli l'anno - le case ibriche si sono mosse dietro il peso storico e culturale ma anche le contraddizioni del continente latino-americano.

Fin qui la Spagna, uno dei paesi vincitori della quarantaduesima edizione della Buchmesse. E gli altri? Tirando un frettoloso bilancio si possono individuare quattro personaggi che hanno segnato a loro modo questa edizione della Fiera. Prima di tutti Günter Grass, sceso dal piedistallo del distacco nel quale era salito con il suo viaggio in India Grass ha rivitalizzato il ruolo spento degli intellettuali europei in preda a pure manie da vetrinetta. Ben oltre la sua produzione li-

braria, lo scrittore tedesco ha individuato un terreno di impegno culturale e politico per fronteggiare le vecchie e nuove barbarie del capitalismo, oltre i trionfalismi espressi apertamente dai conquistatori dell'Est. La faccia opposta è rappresentata da Oriana Fallaci, vista alla Buchmesse pallida e minuta con una vistosa pelliccia al collo. La star internazionale della Rizzoli è uscita nell'intento di piazzare il suo best-seller quasi ovunque. Basterà ad appianare i suoi contrasti col mondo o con la vita?

Terzo personaggio è Murray Gell-Mann, premio Nobel per la fisica. Il suo *The quark and the jaguar: adventures in the simple and in the complex* ha raggiunto la vetta del milione di dollari di offerta. Ma la cosa buffa è che si tratta di un volume ancora tutto da scrivere. John Brockman, agente newyorchese di grandi lanci editoriali, ha avuto molte visite in questi giorni nella stanza del suo albergo ma soltanto il tedesco Pieper gli ha strappato una firma sotto un contratto. Concludiamo con Wolf Biermann, ex cantore della Riforma ed ora ex rifugiato politico. Giovedì sera nel municipio di Francoforte la sua voce brechtiana e la sua chitarra mallinca hanno zittito qualche ubriaco e qualche spettatore che protestava. Il suo è un destino di esule perenne, estraneo a Est come a Ovest. Ma Biermann ha vinto oppure ha perso? Tra i tanti interrogativi suscitati dal crollo del Muro e delle ideologie, uno banale resta inesorabilmente in piedi per il cantautore tedesco dove sarà meglio adesso avere la residenza?

## È stato ricoverato ieri in clinica Sta male Giacomo Manzù, lo scultore di un'epoca



Giacomo Manzù nel suo studio

■ ROMA. Lo scultore Giacomo Manzù, 82 anni è stato ricoverato ieri notte nella casa di cura romana «Sanatrix». La prognosi è riservata per almeno altre quarantotto ore, ma il direttore sanitario della clinica Manlio Genilli ha affermato che Manzù ha avuto, poco prima della mezzanotte di ieri, «uno scompenso cardiaco acuto». Lo scultore, comunque, si è sensibilmente ripreso, le sue condizioni rimangono, però, critiche soprattutto per l'età avanzata e per una malattia incurabile che lo costringe da tempo a letto.

Nato il 22 dicembre 1908 a Bergamo, Giacomo Manzù vive e lavora ad Ardea, nei pressi di Roma, dove si è trasferito nel 1964. È l'ultimo grande scultore di un'epoca «Tutta l'opera di

Manzù - ha scritto Giulio Carlo Argan nell'introduzione a una sua mostra - è scritta in un elevato idioma figurativo, che è insieme moderno e antico, ma non per questo fuori dal nostro tempo il suo disegno, il cui ritmo e sk uno ha tensione e scatti improvvisi, sa legare nel medesimo tratto eventi fragranti e distanze remote, l'istantaneo e l'eterno. Il suo stile è necessariamente figurativo, ma non per dipendenza dal dato oggettivo bensì per il pensiero dominante della «figura» come entità a sé, che sta per il concetto e l'immagine e non è l'uno nell'altro ma si tratta di persone o di cose, implica la trasposizione da una materia mortale ad una perenne, ed un passo che è quasi un'osmosi tra immaginazione e memoria».